

quelli che essendo in continuo contatto col grosso delle popolazioni più ne conoscono le tante e tante miserie, i molteplici bisogni, i desideri e le più che giuste e sante aspirazioni.

Bisogna che i consigli, vuoi provinciali, vuoi comunali, rispondano al proprio compito di propugnare, difendere e far prevalere gl'interessi del pubblico, preso nel suo insieme e non siano, come purtroppo lo furono fin qui, una vuota palestra accademica in cui i soliti parolai che agognano allo stallo di *Monteci*.... **borio**, sono andati sfogando, finora la loro più o meno solida e vacua eloquenza.

Per queste ragioni l'*Intermittente*, scrupoloso difensore ed indefesso di tutto quanto riguarda il buon andamento del *Commercio*, dell'*Industria* e dell'*Agricoltura*, a cui dedicò e vieppiù dedicherà la forza tutta della sua modesta, ma franchissima penna, si è scosso e, quantunque senza albagia e senza colpi di gran cassa, **è entrato e resterà esso pure, se sarà del caso**, nella lotta per propugnare i giusti e sacrosanti diritti dei più, e ciò colla coscienza di potere apportare un benefico e notevole giovamento almeno, almeno — *se non in molte* — almeno, almeno, dico, in qualche provinciale o comunale amministrazione della nostra bella sì, ma sventurata Italia, chiamata pure, or non è molto da un valentissimo vate toscano:

La neglittosa
Che il capo in Alpi posa
E stende all'Etna il piè.

Acqui, 3 Luglio '95.

Il Compilatore
B. L.

(1) Ove, in qualcuna di queste, interesserà qualche amico onde gli si mandino corrispondenze in proposito....

Elezioni Amministrative

Gli elettori nostri saranno chiamati alle urne per rinnovare il Consiglio Comunale e Provinciale di Acqui e d'Alessandria, il giorno 28, e non resta più che breve tempo.

È indispensabile quindi di abbandonare una buona volta l'atonia e l'indifferenza, che hanno fin qui regnato fra noi ed occuparci alacremente e con senno della scelta dei proprii candidati, da cui dipendono i gravi ed importantissimi interessi cittadini.

È con vera soddisfazione quindi che l'*Intermittente* vide adesso come un ingente nucleo di associazioni si siano incorporate nelle sale spaziosissime dell'Asilo per addivenire alla provvida conclusione, essere oramai opportuno di porre in disparte le deleterie chiesuole politiche ed i partigiani chiacchierii ed innalzare all'onore del consiglio Provinciale e Comunale uomini veramente indipendenti ed integri; i quali abbiano per unico e precipuo intendimento la redenzione economico-amministrativa della nostra città e provincia.

La classe operaia, la quale col proprio lavoro contribuisce alla vitalità del paese, questa classe operaia ancora, mi si dice, andrà dessa pure come un sol uomo alle urne onde propu-

gnare quelle candidature tutte che le parranno migliori.

Per ora intanto l'*Intermittente* si terrà in vedetta dalla finestra di casa sua; per poi scendere a suo tempo, se sarà del caso, anche esso nell'agone e... ma basta per ora, basta ed attendiamo..... Attendiamo gli eventi...

B. L.

Acqui, 4 Luglio 1895.

RINUNCIA

Proprio in questi momenti in cui, per mia disgrazia e mala sorte, ho per il capo ben altre cure che non siano quelle del consiglio — perchè, purtroppo, ho già da pensare, e seriamente pensare, ai fatti miei — vedo che da molti miei benevoli concittadini, amici e conoscenti elettori, si vien pubblicamente proclamando e propugnando la mia candidatura a consigliere comunale nelle imminenti elezioni amministrative della nostra città.

Gli è certamente un atto di stima e di affettuosa simpatia quello che ora si volge dai sullodati elettori alla mia persona, ma con tutto ciò, benchè io glie ne sia ad essi infinitamente grato e vada orgoglioso di questo tratto di fiducia e di stima, io sono pure medesimamente nell'istesso tempo obbligato — e ne sento alto ed imperioso il dovere — di dichiarare a tutti questi miei elettori carissimi — e specialmente poi a quei molti componenti del *Circolo Operaio*, dell'*Unione Operaia*, *Società Esercenti* e *Filarmonica*, i quali ancora ringrazio sentitamente, che, **quand' anche eletto non potrei per ora** indurmi ad accettare l'onorifico mandato, che, bontà loro, vorrebbero adesso conferirmi.

Per ora adunque no, assolutamente no, perchè io sono d'avviso — e tutti l'ammetteranno — che quando un uomo, come me in oggi, ha già da pensare ai casi suoi..... fa molto, ma molto male a volere andarsi a curare ed ingerire nei fatti e nelle cose pubbliche e specialmente in quelle attinenti al comune ove molti altri più di lui indipendenti dovrebbero penetrare.

Un'altra volta — tengo a dichiararlo — se, puta caso, Dio volendolo e la fortuna, mi si tornerà a proporre e sostenere sulle medesime liste elettorali d'oggi, sarà in allora poi tutto il mio piacere di accettare; ed in caso di riuscita, di servire i miei elettori nella miglior maniera che dato mi sarà e permetterannelo la mia attività e le forze mie modestissime. Tutto ciò credei bene scrivere e notificare onde, pel mio povero nome, non abbiansi a verificare dispersioni di voti alcuna, della qual cosa sarei dolentissimo.

Ed ora, *ciò premesso*, grazie, grazie di nuovo a tutti; e ad un'altra volta, o amici benigni, ad un'altra volta, dico, il combattimento delle nostre sante battaglie, battaglie che combatteremo insieme nel nome sacrosantissimo del verace progresso, della giustizia e della vera libertà.

Acqui, 5 luglio '95.

BOVANO LUIGI.

GL'ITALIANI NON FUGGONO

Gl'italiani non fuggono, no. E tutti i nodi vengono al pettine. Ci hanno chiamati *briganti*, e noi abbiamo mostrata la nostra gentiluomeria.

Hanno detto che noi non ci battiamo, e nel corso dei secoli, dai tredici di Barletta a *Mentana*, da *Mentana* a *Digione*, da *Digione* a *Coatit* e *Senafè*, il valore italiano è stato luminosamente, splendidamente provato nelle lotte cruenti. Hanno detto che siamo codardi, e fuggiamo il pericolo; ed ecco qua, ecco qua con quali significantissimi risposte possiamo provare il contrario:

Mentre a torme, a torme, gli abitanti di *Pilotas* e di *Paraná* (Brasile) — paesi in cui pochi mesi or sono infieriva e faceva strage un terribile morbo, la febbre gialla, — se la davano a gambe, un nostro connazionale e, per giunta, della nostra provincia, esponeva eroicamente la vita per soccorrere gl'infettati.....

Non sono chiacchiere, no, dico io; sono dei fatti storici e voi pure tutti potete convincervene, o lettori carissimi, al pari di me, dopo che avrete letto il seguente dispaccio, dispaccio ch'io lessi e tolsi tempo fa da un giornale di Torino. Eccovelo:

« *Pilotas*, - (Brasile) — *È degna di lode immensa l'opera dell'Italiano Silvestro Bertelli di Oviglio (Alessandria) il quale si adopra in ogni miglior modo alla cura ed al sollievo dei miseri infetti dalla febbre gialla, nel vicino paesello di Bucheri. Il Sindaco della provincia ed il parroco del piccolo paesello gli hanno assegnata una gratificazione ch'egli generosamente ha distribuito ai poveri.* » L'*Intermittente* va orgoglioso di vedere così onorato all'estero il nome italiano; ma d'altra parte ciò non lo meraviglia, perchè sa che gli italiani fanno sempre il loro dovere.

Gl'italiani non fuggono, no; e, come già io stesso ebbi a scrivere parecchi anni or sono in una mia poesia in Italiano, gli è ancor sempre ed oramai vero che

Non mai ne suonò vano
Nè il bel nome d'Italia,
Nè quello di Italiano.

Acqui, 4 Luglio 1895.

L'autore
B. L.

DIMMI.....

— Cosa ne dici, Luigi, della poderosa, magistrale ed insieme terribile requisitoria di Cavallotti contro Crispi?... Qual'è stata la tua impressione dopo la **lettera** del terribilissimo plico Cavallottiano?... Su... via, rispondimi, non ti ho io già dimandata la risoluzione e spiegazione di un irrisolvibile teorema....

— Rispondo: Guarda; io non sono un anarchico, nè tampoco un rivoluzionario — e tu lo sai, o amico, — io sono semplicemente un vero e schietto liberale, locchè è come dire un uomo giusto e veramente di cuore anche con coloro che come me non sogliono pensarla, ma soprattutto però amo, rispetto e stimo i galantuomini ed i veri caratteri mentre detesto, aborro ed avvileisco i farabutti grandi e piccoli e gl'infami calunniatori a qualunque partito essi appartengano, a qualunque gruppo essi siano iscritti....

— Ma dove vai adesso, caro Giggi, dove vai tu adesso?... Tu mi esci fuori della questione, perchè io qui, sull'affare Cavallotti-Crispi, io ti ho soltanto chiesto della tua opinione dopo di averti accennato alle serie testimonianze messe innanzi dalla Cavallottiana e non brevissima requisitoria....

— Ah, sì, è vero, ed eccomi a risponderti